

Ausiliatrice, Vergine bella
Di nostra vita Tu sei la stella;
tra le tempeste deh guida il cuore
di chi ti chiama madre d'amor.

Siam peccatori ma figli tuoi:

Ausiliatrice (Immacolata) prega per noi,

Ausiliatrice (Immacolata) prega per noi.

La tua preghiera è onnipotente,
o dolce Mamma tutta clemente;
a Gesù buono deh, Tu ci guida,
accogli il cuore, che in te confida. **Rit.**

Il senso del nostro pellegrinaggio, della nostra preghiera mariana, oggi nella festa di Maria Ausiliatrice, tanto cara a Don Bosco, è ben espresso dall'inizio della "Gaudium et Spes", il testo conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Vogliamo essere solidali con le gioie e le tristezze di tutti gli uomini e in obbedienza al desiderio di Cristo di portare la gioia, la speranza del Vangelo a chi si trova in una condizione di angoscia.

Chiediamo a Maria che ci aiuti ad essere testimoni della gioia di Cristo risorto, ci aiuti ad andare verso gli altri, nostri fratelli, cominciando a costruire una Chiesa che vada oltre la comunità parrocchiale.

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

TESTIMONI DELLA GIOIA

**Pellegrini al Santuario della
Beata Vergine del Rosario,
Vimercate, 24 maggio 2009**

Per questo il Concilio, testimoniando e proponendo la fede di tutto intero il popolo di Dio riunito dal Cristo, non potrebbe dare una dimostrazione più eloquente di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi sopra accennati, arrecando la luce che viene dal Vangelo, e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società.

(Gaudium et Spes, 1-2)

Suppliciamo la Beata Vergine per il nostro peccato, le parole le opere e le omissioni. Confesso....

Lettura del profeta Sofonia (Sof. 3,14-18)

Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, ¹⁸come nei giorni di festa».

Dal Salmo 96

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;

esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.

Alleluia

Ti ascoltiamo, Cristo Signore,
la tua parola ci colma di gioia.

Alleluia

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-11)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

*Ogni decina del rosario è introdotta da un brano tratto da
"Gaudete in Domino", Esortazione apostolica di Papa Paolo VI,
Anno Santo 1975*

1. Le povertà e le illusioni degli uomini d'oggi.

La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Perché la gioia viene d'altronde. È spirituale. Il denaro, le comodità, l'igiene, la sicurezza materiale spesso non mancano; e tuttavia la noia, la malinconia, la tristezza rimangono sfortunatamente la porzione di molti. Ciò giunge talvolta fino all'angoscia e alla disperazione, che l'apparente spensieratezza, la frenesia di felicità presente e i paradisi artificiali non riescono a far scomparire. Forse ci si sente impotenti a dominare il progresso industriale, a pianificare la società in maniera umana? Forse l'avvenire appare troppo incerto, la vita umana troppo minacciata? O non si tratta, soprattutto, di solitudine, di una sete d'amore e di presenza non soddisfatta, di un vuoto mal definito? Per contro, in molte

regioni, e talvolta in mezzo a noi, la somma di sofferenze fisiche e morali si fa pesante: tanti affamati, tante vittime di sterili combattimenti, tanti emarginati! Queste miserie non sono forse più profonde di quelle del passato; ma esse assumono una dimensione planetaria; sono meglio conosciute, illustrate dai «mass media», non meno delle esperienze di felicità; opprimono la coscienza, senza che appaia molto spesso una soluzione umana alla loro dimensione.

**Preghiamo
per non cadere nella tentazione di lasciarci afferrare dal piacere delle cose terrene**

2. La gioia di donare, di alleviare la sofferenza.

Questa situazione non può tuttavia impedirvi di parlare della gioia, di sperare la gioia. È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto. Noi abbiamo profonda compassione della pena di coloro sui quali la miseria e le sofferenze di ogni genere gettano un velo di tristezza. Noi pensiamo in particolare a quelli che si trovano senza risorse, senza soccorso, senza amicizia, che vedono annientate le loro speranze umane. Essi sono più che mai presenti alla nostra preghiera, al nostro affetto. Noi non vogliamo certo che nessuno si abbatta. Cerchiamo, al contrario, i rimedi capaci di portare la luce.

Gli uomini devono evidentemente unire i loro sforzi per procurare almeno il minimo di sollievo, di benessere, di sicurezza, di giustizia, necessari alla felicità, a numerose popolazioni che ne sono sprovviste. Una tale azione solidale è già opera di Dio; essa corrisponde al comandamento di Cristo. Essa procura già la pace, ridona la speranza, rinsalda la comunione, apre alla gioia, per colui che dona come per colui che riceve, perché vi è più gioia nel dare che nel ricevere. Quante volte noi vi incitammo, Fratelli e Figli carissimi a preparare con ardore una terra più abitabile e più fraterna, a realizzare senza indugio la giustizia e la carità per uno sviluppo integrale di tutti!

**Preghiamo
per non rimanere indifferenti davanti alla sofferenza e per gustare sempre la gioia del dono.**

3. La gioia delle cose semplici.

Ci sarebbe bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio. Il cristiano potrà purificarle, completarle, sublimarle: non può disdegnarle. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. Molto spesso partendo da queste, il Cristo ha annunciato il Regno di Dio.

**Preghiamo
per imparare a vivere la gioia delle cose semplici di tutti i giorni.**

4. Il legame con Dio per entrare nella gioia.

Ma il tema della presente Esortazione va ancora oltre. Perché il problema ci appare soprattutto di ordine spirituale. È l'uomo, nella sua anima, che si trova sprovvisto nell'assumere le sofferenze e le miserie del nostro tempo. Esse lo opprimono quanto più gli sfugge il senso della vita; non è più sicuro di se stesso, della sua vocazione e del suo destino, che sono trascendenti. Egli ha desacralizzato l'universo ed ora l'umanità; ha talora tagliato il legame vitale che lo univa a Dio. Il valore degli esseri, la speranza non sono più sufficientemente assicurati. Dio gli sembra astratto, inutile: senza che lo sappia esprimere, il silenzio di Dio gli pesa. Sì, il freddo e le tenebre sono anzitutto nel cuore dell'uomo che conosce la tristezza. Chi non ricorda la parola di Sant'Agostino: «Tu ci hai creati per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te»? Perciò, è col diventare maggiormente presente a Dio e con lo staccarsi dal peccato che l'uomo può veramente entrare nella gioia spirituale.

**Preghiamo
per conoscere sempre di più la nostra dignità di figli di Dio e per crescere nella gioia della comunione con Lui.**

5. Le gioie umane segni della gioia del Regno

Sofferamoci ora a contemplare la persona di Gesù, nel corso della sua vita terrena. Nella sua umanità, egli ha fatto l'esperienza delle nostre gioie. Egli ha manifestamente conosciuto, apprezzato, esaltato tutta una gamma di gioie umane, di quelle gioie semplici e quotidiane, alla portata di tutti. La profondità della sua vita interiore non ha attenuato il realismo del suo sguardo, né la sua sensibilità. Egli ammira gli uccelli del cielo e i gigli dei campi. Egli esalta volentieri la gioia del seminatore e del mietitore, quella dell'uomo che scopre un tesoro nascosto, quella del pastore che ritrova la sua pecora o della donna che riscopre la dramma perduta, la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze, quella del padre che accoglie il proprio figlio al ritorno da una vita di prodigo e quella della donna che ha appena dato alla luce il suo bambino. Queste gioie umane hanno tale consistenza per Gesù da essere per lui i segni delle gioie spirituali del Regno di Dio: gioia degli uomini che entrano in questo Regno, vi ritornano o vi lavorano, gioia del Padre che li accoglie. Se Gesù irradia una tale pace, una tale sicurezza, una tale allegrezza, una tale disponibilità, è a causa dell'amore ineffabile di cui egli sa di essere amato dal Padre.

Questa gioia di dimorare nell'amore di Dio incomincia fin da quaggiù. È quella del Regno di Dio. Ma essa è accordata su di una via scoscesa che richiede una totale fiducia nel Padre e nel Figlio, e una preferenza data al Regno. Il messaggio di Gesù promette innanzi tutto la gioia, questa gioia esigente.

Preghiamo

perché la gioia vera che viviamo ricevendo l'amore di Dio e le piccole gioie umane ci rendano testimoni della gioia grande del Regno dei Cieli

Salve regina...

Preghiamo

O Dio, che nella resurrezione del tuo Figlio hai ridonato la letizia al mondo intero, per intercessione della Vergine Maria donaci di godere la gioia della vita immortale.

Per Cristo nostro Signore

Cantiamo al Signore con gioia è Cristo la nostra salvezza

Io canto al Signor perché è grande,
esulto nel Dio che salva;
beata diran le nazioni
su me si è posato il suo sguardo.

Cantiamo al Signore con gioia è Cristo la nostra salvezza

Ha fatto in me cose grandi,
l'amore è più forte che il tempo:
trionfa sul male del mondo,
abbatte ogni uomo superbo.

Cantiamo al Signore con gioia è Cristo la nostra salvezza

Depone dal trono i potenti
e l'umile invece lo esalta;
riempie di beni che ha fame
e lascia chi è ricco con nulla.

Cantiamo al Signore con gioia è Cristo la nostra salvezza

Compiendo l'eterna promessa,
già fatta al Suo popolo eletto,
fa liberi gli uomini tutti
le genti di tutta la terra.

Cantiamo al Signore con gioia è Cristo la nostra salvezza